



## TEATRO - "Jacob Von Gunten"

### In scena al Teatro India dal 12 al 17 giugno

14.06.2012 - [SARA BENVENUTO](#)



La claustrofobica scenografia ci conduce nella turbolenta vicenda di Jacob Von Gunten, turbolenta non per azioni o avvenimenti pregnanti, bensì per sconvolgimento emotivo e individuale, sebbene la rappresentazione del dramma interiore del giovane borghese sia tradotta nel linguaggio delle azioni fisiche più che in quello verbale.

La vicenda, tratta dal romanzo Robert Walser, narra la personale esperienza di Jacob, emblema della tormentata modernità novecentesca, che abbandona la sua condizione di agio per determinare la sua personalità. Si ritrova catapultato in un universo parallelo, la scuola per servitori Benjamin, gestita dall'omonimo signor. Benjamin e dalla sorella Lisa. Qui il tempo sembra non passare, le emozioni non circolare, la vita non scorrere. Jacob in contrapposizione a Karl, l'allievo modello, obbediente e balbuziente, la cui ferrea diligenza gli consente di mettere a tacere qualunque interrogativo avrebbe potuto scuotere la sua equilibrata saldezza.

Questo viene insegnato nella scuola per servi. Cantilene da imparare a memoria e da ripetere in continuazione per tenere la mente e il corpo impegnati, non pensare, d'altronde come dice Karl la noia è frutto di desiderio e attesa di qualcosa di nuovo, d'altro, che però come la felicità a la libertà svanisce, perchè come l'inverno non si può sopportare a lungo.

Jacob ingabbia il suo spirito libertino nella metaforica caserma scolastica, le cui celle sono rappresentate in scena da armadi vuoti, privi di ante, attraversabili e mobili. Gabbia per i protagonisti, scorcio da cui intravedere per gli spettatori. La loro apertura ci permette infatti di penetrare in profondità con lo sguardo, cogliendo anche quelle azioni, che, poste sullo sfondo sembrano non avere importanza e che invece continuano a caratterizzare il comportamento e quindi il carattere dei personaggi.

Nella danza delle attrazioni erotiche e delle repulsioni razionali Jacob diventa l'elemento sovvertitore, con il suo ciglio nevrotico e indagatore cattura l'attenzione di ognuno di loro, intrattenendo con essi personali dialoghi in cui gli interlocutori sembrano non rapportarsi come sospesi, separati da un velo invalicabile che non gli consente di toccarsi, ma solo di influenzarsi vicendevolmente.

La natoli porta in scena il delicato e quanto mai attuale tema dell'autodeterminazione individuale nella macchina sociale, attraverso la nevrosi delle azioni fisiche che più di mille parole riescono a tradurre la destabilizzante condizione dell'uomo moderno, perfettamente interpretato da Andrea Bosca. Un finale aperto che lascia un senso di speranza e tanti interrogativi, giacchè nessun concetto assoluto è in grado di spiegare il potere creativo di trasformazione della vita.

**Jacob Von Gunten**

*dal romanzo di Robert Walser*

*progetto e regia Lisa Ferlazzo Natoli*

*con Alberto Astorri (Benjamenta)*

*Andrea Bosca (Jacob), Emiliano Masala (Kraus) Monica Piseddu (Lisa)*

*regia suoni Alessandro Ferroni*

*luci Luigi Biondi*

*costumi e scene Fabiana Di Marco*

*aiuto regia Alice Palazzi*

*assistente alla regia Mattia Cinquegrani*

**produzione lacasadargilla, Teatro Vascello e Festival Inequilibrio/Armunia in collaborazione con Teatro di Roma**

**orari spettacolo**

**ore 21.00**

**[www.teatrodiroma.net](http://www.teatrodiroma.net)**